

Ormai da qualche anno non capitava più di incontrarlo al Palazzo di Giustizia. La malattia non gli aveva dato il tempo di affezionarsi alla nuova struttura.

Luca Saldarelli era rimasto legato alle vecchie sedi della Corte e del Tribunale, lui che in quelle aule storiche aveva speso una vita.

Luca Saldarelli è stato un avvocato bravissimo. In chi ha avuto la fortuna di ascoltare le sue arringhe rimarrà indelebile il ricordo di una chiara argomentazione, stringente, resistente, mai eccessiva. Dietro la sua capacità di destrutturare la fattispecie disegnata dall'accusa vi era uno studio certosino degli atti e una grande intuizione. Egli è stato protagonista assoluto di tante stagioni della vita giudiziaria della nostra città e del nostro distretto.

Luca Saldarelli è stato uomo delle Istituzioni forensi, prima per oltre 15 anni Presidente del Consiglio dell'Ordine fiorentino, poi al Consiglio Nazionale, con qualche incursione nella politica, ma senza mai perdere di vista esigenze e problemi dell'avvocatura alla quale si era votato. È stato una personalità di assoluto rilievo nel mondo delle Associazioni forensi; indimenticate la sua lunga militanza nel Sindacato e poi nella Camera Penale.

Sono stato a lui vicino per tanti anni e da lui ho imparato non solo ad utilizzare i "ferri del mestiere" ma soprattutto il significato profondo della completa dedizione che è richiesta a chi sceglie di difendere i diritti.

Avremo modo nelle prossime settimane di ricordare la sua lezione e la sua figura. Oggi piango il Maestro e l'Amico. Con Luca se ne va un autentico cavallo di razza che ha segnato la storia dell'avvocatura penale del vecchio e del nuovo millennio. A lui sia lieve la terra.

Eriberto Rosso